

L'equivoco del Fisco sui prezziari rischia di bloccare i bonus edilizi

Ristrutturazioni

La circolare 16/E sembra escludere i listini Dei in caso di bonus facciate e 50%

L'Ance chiede di sbloccare subito l'utilizzo dei prezziari più aggiornati sul mercato

Cristiano Dell'Oste
Saverio Fossati

Dopo i chiarimenti delle Entrate sul decreto Antifrodi, arriva l'allarme di professionisti e imprese. La circolare 16/E, emanata lunedì sera dall'Agenzia, sembra impedire l'utilizzo dei prezziari della casa editrice Dei - i più aggiornati - per asseverare la congruità delle spese di ristrutturazione edilizia, antisismica e restauro e tinteggiatura delle facciate. Il tutto, senza considerare neppure il parere della Commissione sulle linee guida del Dm 58/2017, che già il 16 marzo scorso aveva dato indicazioni contrarie.

Il problema si fa sentire anche in Parlamento, dove, in risposta all'interrogazione presentata da Claudia Porcietto (Fi) sulla possibilità di considerare «accessori» gli interventi di rimozione delle coperture oblique e di quelle verticali della facciata, le Entrate hanno rinviato l'ammissibilità al superbond al giudizio dei tecnici asseveratori sulla congruità della spesa e sulla sua reale coerenza con i lavori svolti.

Il nodo dei prezziari «rischia di

bloccare o ritardare gli interventi», commenta il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, che chiede «un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezziari Dei». Il problema riguarda tutte le opere che non ricadono nel campo applicativo del Dm Requisiti del 6 agosto 2020, dedicato agli interventi di riqualificazione energetica (ecobonus ordinario e al 110%, bonus facciata con coibentazione). Quest'ultimo decreto, infatti, all'allegato A consente al tecnico asseveratore di scegliere tra i prezziari regionali, spesso datati, e

i prezzi riportati nelle guide sui «Prezzi informativi dell'edilizia» edita dalla casa editrice Dei. Fuori dall'ambito del Dm Requisiti, cominciano però gli inconvenienti.

I lavori fuori dall'ecobonus

Per i lavori di ristrutturazione, sismabonus ordinario e bonus facciata senza coibentazione, prima del Dl Antifrodi la congruità delle spese non era richiesta. Dunque adesso bisogna capire come asseverarla. Il Dl 157/2021 prevede l'emanazione di uno specifico Dm del Mite, che però arriverà solo dopo la conversione in legge. Nel frattempo, lo stesso Dl 157 indica dei criteri residuali (inseriti nel comma 13-bis dell'articolo 119 del Dl Rilancio): prezziari regionali, listini ufficiali, listini delle Camere di commercio o, in mancanza, prezzi di correnti di mercato del luogo.

Proprio questa elencazione, ripetuta dalle Entrate nella circolare 16/E, pare tagliare fuori i prezziari Dei e rischia di rendere «non congrue» (e quindi non detraibili per la parte eccedente) molte spese.

La situazione diventa paradossale nel caso dei lavori di sismabonus al 110%, per i quali la congruità era già richiesta prima del Dl Antifrodi. In queste ipotesi, la congruità era spesso attestata usando i prezziari Dei, secondo una prassi formalizzata dalla Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del Dm 58/2017, cioè da un organo di rango ministeriale, in una risposta fornita alla Fondazione Consiglio nazionale ingegneri il 16 marzo (prot. 2257/2021).

Prezziari inutilizzabili

Ora, in base alla lettura della circolare 16/E, i prezziari Dei rischierebbero

di diventare inutilizzabili. Smentendo la precedente indicazione ufficiale e spiazzando i cantieri in corso.

Inoltre, ci potrebbero essere regimi diversi per opere uguali. «Non c'è alcuna motivazione valida per fornire riferimenti di congruità diversi su lavorazioni identiche, come la tinteggiatura di una facciata: se avviene a seguito di un intervento ecobonus sull'involucro di un edificio si applicherebbe il prezzo Dei; se invece quella stessa tinteggiatura avvenisse a seguito di un intervento sismabonus si dovrebbe applicare un prezzo diverso», commenta Antonio Piciocchi di Deloitte.

«Per restituire serenità a imprese, professionisti e committenti - conclude Piciocchi - potrebbe intervenire una rapida, esplicita e soprattutto ufficiale conferma, da parte dell'Agenzia delle Entrate sul fatto che il prezzo Dei rientri a pieno titolo tra i «listini ufficiali» di cui al criterio residuale, annullando sostanzialmente gli effetti dell'ingiustificata distinzione operata in Circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

Il decreto antifurbi penalizza gli onesti

Saltano i prezzi dei materiali

I cantieri a rischio chiusura

Nella circolare dell'Entrate manca il riferimento alle tariffe per accedere ai bonus
Potrebbero saltare miliardi di investimenti in ristrutturazioni e nuove costruzioni

ANTONIO CASTRO

■ Imprese edili, proprietari di case in ristrutturazione, lavoratori del settore, indotto. Per mettere nell'angolo i soliti furbacchioni truffaldini (che intercettano un filone di bonus ci si fiondano per sfruttarlo), il governo rischia di mandare a sbattere un'intera filiera produttiva che ha appena ripreso a marciare. A lanciare l'allarme è il numero uno dell'Associazione nazionale costruttori edili.

Stando ai dati Enea: al 30 novembre si contano 12 miliardi di euro di lavori ammessi a detrazione e 70 mila cantieri aperti, con un aumento del 20% solo nell'ultimo mese. Tirando le somme (Rapporto Cresme-Camera anticipato ieri da *Il Sole 24 Ore*), tutti i bonus edilizi hanno messo in moto fino ad ora lavori per un controvalore di 51 miliardi.

MILIARDI

Una notevole boccata d'ossigeno per l'economia di un Paese, e un comparto, che sta cercando di uscire da una crisi economica senza precedenti. Tanto più che ciascun euro investito nel settore delle costruzioni - viene stimato - innesca un effetto moltiplicatore pari a 7 volte il valore investito. Con ricadute positive su tutta la filiera industriale e occupazionale. Ed ora si corre

il rischio caos e il conseguente blocco dei cantieri a causa di un mancato riferimento esplicito, da parte dell'Agenzia delle Entrate, ai prezziari Dei per tutti i bonus diversi dal 110%.

In sostanza - sottolinea un'allarmata nota diffusa dall'Ance - la recente «circolare 16/E dell'Agenzia delle Entrate che fornisce indicazioni ai contribuenti e agli operatori sui nuovi obblighi relativi ai bonus edilizi sembra escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezziari DEI per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%.

Per i non addetti ai lavori i prezzi medi per il settore sono quelli riportati nelle guide sui «Prezzi informativi dell'edilizia» edita dalla casa editrice DEI - Tipografia del Genio Civile.

Un mancato riferimento che getta nel caos il comparto. «Se così fosse», avvertono preoccupati le associazioni di categoria, «sarebbe una grave lacuna che rischia di gettare ancora una volta i contribuenti e le imprese nel caos, con il rischio di bloccare o ritardare gli interventi», commenta il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che chiede «un chiarimento immediato e un riferimento esplicito agli unici prezziari aggiornati at-

tualmente disponibili sul mercato».

Ance è stata tra i primi a chiedere l'introduzione di prezziari di riferimento per tutti i bonus edilizi, per tutelare cittadini e Stato dal rischio frodi e evitare speculazioni. Con miliardi di bonus «pompati» nell'economia reale per far riprendere il settore delle costruzioni, è stato inevitabile attirare l'ingordigia dei soliti furbacchioni. Secondo una recente (prudente) stima del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, «il monte totale delle frodi sui bonus edilizi, compreso il Superbonus, ammonta a 950 milioni». Tutti monetizzati. Il governo ha emanato in fretta e furia un decreto per evitare abusi e truffe. Lavori sovrappagati o mai compiuti, cantieri fantasma e bonus dopati.

Però la fretta ha messo nei guai anche persone e imprese per bene. Che pagano con bonifico, ordinano con fattura e che magari si sono indebitate per ristrutturare. «Stupisce che in una circolare così importante e chiarificatrice sulle modalità operative dell'entrata in vigo-



Peso: 49%

re delle norme antifrode», sottolinea Buia, «sia saltato il riferimento ai prezzi DEI». Leggerza «che rischia di creare ulteriore confusione con rallentamenti nei lavori, dopo quelli che si erano già verificati nelle scorse settimane a causa della retroattività delle norme».

BONUS KO

Sono stati introdotti controlli e attestazioni che stanno penalizzando pure i piccoli cantieri già aperti. «Serve un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezzi DEI, permettendo così a imprese e cittadini di riprendere la pianificazione degli interventi edilizi». E non rischiare di trasformare la ripresa del settore delle costruzioni in una voragine di fallimenti a catena. Sarebbe un paradosso...

NORMA ANTIFRODI

«Nel decreto antifrodi una lacuna rischia di gettare contribuenti e imprese nel caos»

Gabriele Buia (Ance)

INVESTIMENTI E POSTI DI LAVORO IN BILICO



Lavori ammessi a detrazione
12 MILIARDI DI EURO



Cantieri aperti
70.000



Solo nell'ultimo mese
20%



Complessivamente tutti i bonus edilizi hanno messo in moto lavori per un controvalore di
51 MILIARDI DI EURO



Il balzo rispetto ai 28 miliardi degli ultimi anni
+82%



Soltanto il SuperBonus 110% vale oltre
11,6 MILIARDI DI EURO



Posti di lavoro creati

2021 **510.000**
2020 **283.000**



Il monte totale delle frodi stimate dall'Agenzia delle Entrate sui bonus edilizi, compreso il Superbonus

950 MILIONI "QUASI TUTTI MONETIZZATI"



Fonte: Rapporto Cresme-Camera / Agenzia delle Entrate

L'EGO - HUB



Peso:49%

IL DOSSIER

Così i costi delle materie minacciano la ripresa

Gian Maria De Francesco

■ È un'Italia a due facce quella attraversata da una ripresa economica difficile da gestire. L'Ocse ha rialzato le stime del Pil per il 2021 (da +5,9 a +6,3%) e per il 2022 (da +4,1 a +4,6%). Ma questo sviluppo ha un nemico interno e silen-

zioso: si chiama inflazione. Ecco tutte le materie prime che stanno volando e minacciano la ripresa.
a pagina 12

Il Pil corre (ma i prezzi fanno paura)

L'Ocse alza le stime 2021 a +6,3%. Energia e materie prime frenano l'azienda-Italia

inchiesta a cura di Gian Maria De Francesco

■ È un'Italia a due facce quella attraversata da una ripresa economica difficile da gestire. L'Ocse ha certificato l'ottimo andamento del sistema rialzando le stime del Pil per il 2021 (da +5,9 a +6,3%) e per il 2022 (da +4,1 a +4,6%). L'indice Pmi, che restituisce il quadro d'insieme del settore manifatturiero, ha segnato il 17esimo mese consecutivo in crescita a quota 62,8 a novembre da 61,1 di ottobre. Si tratta di un livello record. Ma questo sviluppo ha un nemico interno e silenzio-

so: si chiama inflazione. Finora gli italiani hanno

toccato con mano solo quello dei prezzi al consumo (+3,8% annuo a novembre), spinto dai rincari di gas e petrolio. Ma le imprese, a causa di questi fattori, hanno risentito di aumenti delle materie prime e dell'energia a doppia e tripla cifra. E se per i costi delle importazioni poco si può fare, sulla strategia energetica (e in particolare sul nucleare) bisogna riflettere altrimenti, come vedrete, cantieri e aziende rischieranno di chiudere.



Peso: 1-4%, 12-94%

EDILIZIA



L'acciaio alle stelle (+76%) e il caro-calcestruzzo possono fermare i cantieri

«Viviamo un'emergenza quotidiana: le offerte dei materiali per i cantieri hanno una durata ridotta a poche settimane e così non è possibile programmare le attività a fronte degli impegni contrattuali». Il presidente dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), Gabriele Buia, è molto preoccupato. Nel primo semestre 2021 i materiali per l'edilizia hanno registrato incrementi "monstre" rispetto alla media dell'anno scorso: +76% per i nastri in acciaio, +44% per il legname in abete, +33% per i fili di rame e +21,5% per le tubazioni in pvc. Questa dinamica inquieta tutto un comparto sul quale poggia la ripresa del sistema Italia. «Ci sono due fronti aperti: uno sul mercato privato e uno sul pubblico», spiega Buia. In molti casi i contratti fra fondi di investimento immobiliare, società di sviluppo e aziende con le imprese edili risalgono a qualche anno fa e quasi sempre non è possibile rinegoziarli per tenere conto dell'inflazione. «I costruttori sono penalizzati e stiamo chiedendo aiuto per non chiudere i cantieri per eccessiva onerosità sopravvenuta», aggiunge il presidente Ance, sottolineando che, in caso contrario, «si dovranno prendere decisioni drastiche». Se il committente è la pubblica amministrazione, l'impresa può essere parzialmente ristorata sulla base di un prezzario, ma solo per gli incrementi di costi superiori all'8 per cento annuo. Il problema è che gli adeguamenti sono effettuati su prezzari regionali o delle Camere di Commercio che sono poco aggiornati. «Speriamo che il ministro Giovannini riconosca una revisione strutturale che metta in salvaguardia l'operatività del Pnrr», evidenzia Buia. E per i privati? Anche in questo caso i problemi sono evidenti. «I prezzi delle costruzioni stanno aumentando tra il 15 e il 18%», ricorda Buia sottolineando che il 2022 non promette bene perché «in tutti i listini, dal calcestruzzo al pvc, i prezzi salgono».

MECCANICA



I rincari di stagno e rame fanno impennare i prezzi: +11% i costi delle aziende

L'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che è il maggior utilizzatore di metalli, è stato mediamente pari a +11,6% con una crescita tendenziale dei prezzi dei «metalli e prodotti metallo» del 23,9 per cento. L'Ufficio studi di Federmeccanica ha messo in evidenza come tale dinamica si sia riflessa in tutto l'aggregato metalmeccanico i cui prezzi sono cresciuti da un minimo del 2,2% per le «macchine e apparecchi meccanici» e «mezzi di trasporto» ad un massimo del 5,5% per le «macchine e apparecchi elettrici». L'accelerazione della crescita economica globale, favorita dalle ingenti risorse che verranno messe in campo dai vari piani governativi antipandemici, e l'attenzione alla transizione green (mobilità elettrica, edilizia verde, infrastrutture ad alto assorbimento di metalli) mettono ulteriormente sotto stress i prezzi dei metalli industriali. Da inizio anno le quotazioni dello stagno sono raddoppiate, l'alluminio è aumentato del 33%, il nichel del 25%, e il rame del 22 per cento. Non si tratta solo di un boom della domanda, ma anche di un fenomeno speculativo legato ai tassi sottozero che convogliano l'interesse degli investitori verso asset «alternativi» rispetto a obbligazioni e azioni come le materie prime. Ecco perché, secondo Federmeccanica, l'inflazione dei metalli «potrebbe durare anche nel prossimo futuro, specie se non si affiancheranno investimenti sufficienti nelle attività di estrazione». Ultimo aspetto, non trascurabile, è l'impennata dei prezzi dei noli dei container. Il World Container Composite Index - che analizza i valori di noleggio sulle principali rotte - ha registrato un incremento medio dei costi nell'ultimo anno pari a +344% con punte per le rotte Shanghai-Rotterdam (+632%) e Shanghai-Genova (+535%).

CARTA



Gas, «certificati verdi» e cellulosa: mix letale per le cartiere italiane

«Il rischio è che le aziende si fermino e qualcuno l'ha già fatto perché i costi sono alti e sono difficili da scaricare sulla grande distribuzione e sulle tipografie: la situazione è drammatica». Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta, non nasconde le criticità di una situazione che per l'industria cartaria è sempre più difficile da affrontare. «Gli incrementi di prezzo che stiamo affrontando sono all'incremento dei prezzi del gas che raggiungono i 95 euro/megawatt, un rally del 350% rispetto ai 20 euro di inizio anno. «La maggioranza delle imprese usa gas sia per autoprodurre energia per muovere le macchine sia per produrre vapore che serve ad asciugare la carta», continua Medugno. I costi energetici rappresentano il 25-30% dei costi di produzione della carta ma le aziende del comparto sono soggette anche alla normativa per la limitazione delle emissioni di CO2 e i cosiddetti «certificati verdi» hanno raggiunto una quotazione di 70 euro per tonnellata di anidride carbonica. «Questo significa che, corrispondendo una tonnellata di CO2 a 2-2,5 tonnellate di carta, soffriamo un costo di 35 euro circa per tonnellata», precisa il direttore generale Assocarta. A questo si aggiunge l'incremento dei prezzi della materia prima: la cellulosa, passata dai 715 euro/tonnellata di settembre 2020 ai 1.160 euro/tonnellata dello scorso ottobre (445 euro in più dei quali cui 370 euro da gennaio, pari a un +47% da inizio anno). Il risultato? «Le carte naturali senza legno, ossia i normali fogli A4 di uso quotidiano, sono aumentati di circa 350 euro per tonnellata in un anno, i prezzi sono quasi raddoppiati», conclude Medugno. Ma se la grande distribuzione, che usa carta e cartone per gli imballaggi, ha maggiore potere contrattuale, per l'editoria questa inflazione può essere un colpo mortale.



Peso:1-4%,12-94%

AUTO



La carenza di microchip blocca le fabbriche: la produzione è a -30%

«Le variabili che hanno colpito la filiera dell'automotive sono la mancanza di materie prime, l'elevato costo delle stesse unito all'aumento dei prezzi dell'energia e la carenza di microchip che causano una mortificazione del mercato». Paolo Scudieri, presidente di Anfia (Associazione nazionale della filiera dell'industria automobilistica) è costernato perché «per la prima volta non si parla di flessione della domanda che, invece, è in crescita dopo la pandemia, soprattutto per le auto ibride e per le nuove trazioni». Le case hanno portafogli di ordinativi che non riescono a soddisfare: il tempo di attesa va da 8 a 12 mesi e per alcuni modelli si supera l'anno. «Abbiamo un problema di bassa produzione dovuta alla mancanza di materie prime e in particolare di microchip», prosegue Scudieri ricordando che i circuiti integrati non sono fondamentali solo per le auto, ma anche per camion, autobus e macchine movimento terra. «Notiamo un rallentamento superiore del 30% rispetto alla normale produzione», aggiunge rimarcando quali siano le commodity maggiormente attaccate dall'inflazione: l'acciaio ha segnato rincari del 200% e le materie plastiche del 50-60 per cento. «I microchip registrano variazioni di prezzo molto anomale, ma l'importante è approvvigionarsi», osserva il presidente Anfia. E i prezzi finali? «I produttori cercano di rendere l'aumento di costi compatibile con i listini (nel primo semestre gli aumenti medi sono stati del 3% annuo; ndr) ma il livello di inflazione dei componenti raramente viene corrisposto ai fornitori che sono in sofferenza». La redditività del settore sta diminuendo. «Il governo italiano e l'Unione europea devono comprendere che il settore va aiutato con bonus per l'acquisto di auto nuove, ma soprattutto servono aiuti per i componentisti: solo così si può aiutare un settore che dà lustro all'economia italiana», conclude Scudieri.

VETRO



L'energia costa troppo: le imprese pensano solo a sopravvivere

«Speriamo di cavarcela accumulando perdite. Avendo contratti a medio-lungo termine per ora si resiste, ma l'anno prossimo una prosecuzione dell'attuale trend dei prezzi alla produzione potrebbe rappresentare un problema per la continuità aziendale di alcune imprese». Il commento di Walter Da Riz, direttore generale di Assovetro, è molto amaro. «Se continua così - aggiunge - a quale prezzo si può vendere un bicchiere? A 20 euro non si può, non lo compra nessuno». L'industria vetraria, infatti, ha patito come altri comparti l'impennata del gas, il +300% dell'energia elettrica e l'aumento dei costi dei certificati verdi. «Il costo dell'energia vale il 27-32% dei costi di produzione indipendentemente dal tipo di prodotto, siamo energivori a ciclo continuo perché i forni non si possono fermare, restano accesi per 10-15 anni in quanto lo spegnimento implicherebbe un danno irreparabile per l'impianto», spiega Da Riz ricordando che «durante il lockdown chi non poteva produrre il vetro piano, escluso dalle lavorazioni necessarie, continuava a produrre ugualmente e poi lo ributtava nel forno». La filiera del vetro, però, non riesce a ribaltare sui clienti gli aumenti dei costi di produzione. «Non possiamo aumentare i prezzi di fiale e flaconi per la farmaceutica, dei contenitori per l'agroalimentare, dei parabrezza per le auto e dei vetri per l'edilizia, questo ci mette in forte tensione finanziaria», osserva il direttore generale Assovetro evidenziando che «anche se ci si riuscisse, questo determinerebbe una forte inflazione con conseguente riduzione dei consumi». Senza contare che c'è anche un aumento della materia prima. L'Italia, infatti, dispone di poca sabbia adatta alla produzione di vetro e occorre importarla affrontando anche i ricari dei noli e dei carburanti per le navi.



Peso:1-4%,12-94%

Bonus energetici, Italia avanti tutta: 54 i mld investiti

Italia avanti tutta sui bonus energetici, con oltre 54 miliardi di euro investiti per effetto dei meccanismi di detrazione fiscale negli ultimi 15 anni. Di questi 45 miliardi solo nel 2020 con l'ecobonus e più di 8 miliardi per interventi già realizzati con il 110%.

Secondo il nuovo report Enea sull'efficienza energetica 2021, l'estensione del meccanismo dello sconto in fattura e della cessione del credito a tutti gli interventi porterebbe infatti gli investimenti ammessi ai finanziamenti ad un aumento significativo solo negli ultimi due anni. Attestati 2,2 miliardi di euro per impianti di riscaldamento più efficienti e per la sostituzione delle finestre, oltre ai 500 milioni investiti per l'isolamento termico degli edifici, ai 270 milioni per le schermature solari e ai 175 milioni per la qualificazione globale degli immobili. Traguardi importanti, specie per la misura del superbonus che, malgrado il rischio di caos segnalato da **Ance** in tema prezzari, «costituisce una misura formidabile con numeri enormi», per la quale in Europa «siamo quelli con la politica più attiva». Lo ha ricordato il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani ieri a Roma nel corso della presentazione del decimo rapporto annuale Enea sullo stato ed evoluzione delle mi-



Peso: 28%

sure per l'efficienza energetica a livello nazionale. Un'occasione di confronto sulle agevolazioni edilizie ed energetiche in funzione delle risorse stanziare dal Pnrr, a cui hanno partecipato anche il delegato Confindustria per la transizione energetica Aurelio Regina e il presidente dell'Enea Gilberto Dialuce.

«Il Superbonus 110%», ha ricordato il ministro Cingolani «a settembre 2021 ha avviato 40mila interventi per oltre 6 miliardi di euro». Numeri importanti su cui tuttavia, «si può fare di più». L'Italia infatti, ha proseguito, «sta tirando e dando l'esempio, come in tanti altri settori. Si può discutere, tecnicamente si può migliorare la regola, come con l'effetto doping nel superbonus per i prezzi di caldaie e pompe di calore, ma la misura è formidabile: rilancia un mercato in crisi e accelera il risparmio energetico in maniera fenomenale». Infatti, come evidenziato dal presidente Enea Dialuce, «le incentivazioni hanno consentito di riqualificare una parte importante del parco abitativo, di ridurre i consumi e di rilanciare un settore in difficoltà come quello dell'edilizia». Dello stesso avviso anche il delegato Confindustria Regina: «gli incentivi fiscali, ecobonus e superbonus, hanno dimostrato di funzionare e ci auguriamo che possano proseguire e magari siano semplificati e resi ancor più efficaci».

Una semplificazione quella sui bonus edilizi di fatto richiesta a gran voce da



Peso:28%

molte associazioni del settore, tra le ultime l'Ance (associazione nazionale costruttori edili) che ha lamentato come le indicazioni sui nuovi obblighi relativi ai bonus edilizi sembrano escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezziari Dei per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%.

«Se così fosse, sarebbe una grave lacuna che rischia di gettare ancora una volta i contribuenti e le imprese nel caos, con il rischio di bloccare o ritardare gli interventi», ha commentato il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che ha richiesto un chiarimento immediato e un riferimento esplicito agli unici prezziari aggiornati attualmente disponibili. «Stipisce che in una circolare così importante e chiarificatrice sulle modalità operative

dell'entrata in vigore delle norme anti-frode», come la n.16/E, «sia saltato il riferimento ai prezziari Dei. Si tratta di un problema non di poco conto e che rischia di creare ulteriore confusione con rallentamenti nei lavori, dopo quelli che si erano già verificati nelle scorse settimane a causa della retroattività delle nuove norme sull'asseverazione. Serve, dunque un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezziari Dei, permettendo così a imprese e cittadini di riprendere la pianificazione degli interventi edilizi con strumenti adeguati», ha continuato.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata



Bonus edilizi, salta il riferimento ai prezzari più aggiornati. Buia: rischio caos e blocco dei cantieri

di M.Fr.

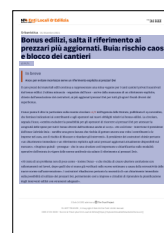
In breve

Ance: per evitare incertezze serve un riferimento esplicito ai prezzari Dei

Il caro prezzi dei materiali edili continua a rappresentare una mina vagante per i tanti cantieri privati incentivati dai bonus edilizi. L'ultima minaccia - segnalata dall'**Ance** - arriva dalla mancanza di un riferimento esplicito, chiesto dall'**associazione dei costruttori**, ai più aggiornati prezzari Dei per tutti gli sgravi fiscali diversi dal superbonus.

L'**Ance** punta il dito in particolare sulla recente circolare 16/E dell'Agenzia delle Entrate, pubblicata il 29 novembre, che fornisce indicazioni ai contribuenti e agli operatori sui nuovi obblighi relativi ai bonus edilizi. La circolare, segnala l'**Ance**, «sembra escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezzari Dei per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%». «Se così fosse - interviene il presidente dell'**Ance Gabriele Buia** - sarebbe una grave lacuna che rischia di gettare ancora una volta i contribuenti e le imprese nel caos, con il rischio di bloccare o ritardare gli interventi». Il presidente dei costruttori chiede pertanto «un chiarimento immediato e un riferimento esplicito agli unici prezzari aggiornati attualmente disponibili sul mercato». «Stupisce quindi - prosegue - che in una circolare così importante e chiarificatrice sulle modalità operative dell'entrata in vigore delle norme antifrode sia saltato il riferimento ai prezzari Dei».

«Si tratta di un problema non di poco conto - insiste l'**Ance** - e che rischia di creare ulteriore confusione con rallentamenti nei lavori, dopo quelli che si erano già verificati nelle scorse settimane a causa della retroattività delle nuove norme sull'asseverazione». I costruttori ribadiscono pertanto la necessità di «un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezzari Dei, permettendo così a imprese e cittadini di riprendere la pianificazione degli interventi edilizi con strumenti adeguati».



Peso: 69%